Rassegna stampa 7 novembre 2023





Michele Campanella Dal pianoforte alla scrittura

iovedi 9 novembre alle 18, il pianista di fama internazionale Michele Campanella, presenterà alla libreria Parole nel tempo (Via Partigiani 19, Lecco), il suo recente volume "Interpretazione: ovvero il possibile breviario del musicista al pianoforte" (Castelvecchi editore). Nato a Napoli, Michele Campanella intraprende lo studio del pianoforte fin da giovane per poi entrare nel Conservatorio San Pietro a Majella, dove si diplomerà con il maestro Vincenzo Vitale. Nel 1966 vince, ancora studente, il premio Casella. Comincia la sua carriera come pianista per poi dedicarsi alla direzione d'orchestra e alla saggistica.

Nel corso degli anni si specializza nel repertorio lisztiano; viene così internazionalmente riconosciuto come uno dei maggiori virtuosi e interpreti lisztiani, diventando nel 2008 presidente del chapter italiano dell'American Liszt Society. Ha collaborato in veste di direttore-solista con le principali orchestre italiane, come l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, l'Orchestra della Toscana, l'Orchestra da Camera di Padova e del Veneto. Michele Campanella dialogherà con Lorenzo Della Fonte, direttore d'orchestra e compositore, autore peraltro di alcuni bellissimi romanzi come "Il codice Debussy" (Elliot editore).

Il volume di Michele Campanella «è il frutto di un'intera vita a dedicata alla musica, ma non intende essere insegnamento ex cathedra quanto più una sollecitazione alla crescita della coscienza di coloro che hanno il meraviglioso compito di interpretare i testi musicali. In queste pagine Michele Campanella discute di retorica, di filologia, di stile, di armonia, di forma e di tecnica, ma la stella polare di ogni suo pensiero è sempre la Bellezza che nasce dai suoni e dal Suono».

Sono trentatré capitoli, alcuni dei quali potrebbero essere applicati anche alla pittura, alla scrittura o addirittura alle relazioni personali, come il numero ventidue, alla fine del quale scrive: «Quando si riprende un brano lasciato nel silenzio per lungo tempo, si ha l'impressione che il testo riveli aspetti che non avevamo valutato. È un po' come il sole che vediamo nascere e morire percorrendo il cielo: ci appare in movimento. In realtà siamo noi con la Terra che ci muoviamo. Accade lo stesso con la musica, il testo non cambia e non rivela nulla di nuovo, siamo noi che abbiamo raggiunto uno stato di coscienza più alto».

Il volume ha una preziosa prefazione del cardinale Gianfranco Ravasi e un'appendice dedicata alla figura di Sergiu Celibidache.

and the second of the second